

*Due nonne di Forlì
correvan sempre tutto il dì.
Un giorno caddero ridenti
e si spaccaron tutti i denti.
Che sbadate le due nonne di Forlì!*

Limerik di Ettore
(nipotino grande)



PREFAZIONE

È stata un'emozione leggere questo prezioso e delicato contributo di fiabe e filastrocche che sgorgano dal cuore eternamente giovane e dalla fervida fantasia di Maria Luisa Ranieri ed è un piacere per me fare un piccolo commento a questo suo nuovo lavoro rivolto ai bambini e a quelli che hanno ancora un cuore di bambino.

Un piacere che nasce dalle tante affinità che ci accomunano e ci hanno unito per anni: l'amore per la stessa terra ed in particolare per una piccola località che si chiama Signoria di Torgiano, cornice di una mitica, indimenticabile, romantica scuola, l'amore per un Castello addormentato tra i boschi, magico e misterioso, che oggi si è risvegliato, il Castello di Rosciano, l'amore per la poesia, per la tradizione e soprattutto per i bambini.

Una passione che ha contrassegnato la lunga esperienza di insegnante elementare di Maria Luisa e la mia lunga esperienza di psicologa dell'età evolutiva.

Oggi ci accomuna la stessa passione come nonne.

E le filastrocche e le fiabe sono il linguaggio giusto per parlare ai bambini, per incantarli, consolarli, farli immaginare, farli sognare, farli crescere, oggi come ieri, come sempre.

Ai bambini piacciono le filastrocche perché sono catturati dal ritmo e dalla ripetizione delle strofe che rievocano in loro il battito rassicurante del cuore materno e la melodia delle ninne nanne lontane.

Ai bambini piacciono le fiabe perché danno forma al loro immaginario interno fatto di sogni e di fantasie, ma anche di paure, di rabbie, di tristezze, di emozioni infinite. Perché rispondono al loro bisogno di magico, di mitico, di avventura, di conoscenza.

Attraverso la fiaba il bambino si identifica con gli eroi che sconfiggono il male, supera prove, esorcizza paure, elabora vicissitudini affettive, separazioni e perdite, sperimenta la curiosità verso l'ignoto e verso la vita.

I bambini hanno sempre più bisogno di fiabe e di racconti in una realtà che sta perdendo la dimensione della narrazione e del fantastico.

I bambini hanno sempre più bisogno di adulti che parlino loro della vita in questo modo mediato e giocoso del "C'era una volta...".

La fiaba, dimensione intermedia tra fantasia e realtà, tra l'irrazionale e il concreto, tra il passato e il presente, tra l'essere piccoli e il divenire grandi.

La fiaba, spazio transizionale dove è possibile incontrarsi, creare legami profondi, avvicinare le generazioni, condividere emozioni e continuare a crescere insieme, grandi e piccoli, nonni e nipoti.

Fausta Ciotti
psicologa dell'età evolutiva

**FIABAFILABALLASTROCCH
PER IL GIORNO E PER LA NOTTE**

IL BAMBINO DI MAGO MERLINO

C'era un bambino piccino piccino
nato dal naso di Mago Merlino.
Quel giorno il Mago il naso soffiò,
nel fazzoletto se lo trovò.
Lo prese in mano pianino pianino:
era più piccolo di un uccellino.
Aveva i riccioli d'oro colato,
gli occhi celesti, il viso rosato.
Rosati i piedi e le manine,
i denti lucidi come perline.
E... meraviglia! Dietro le spalle
aveva l'ali delle farfalle.



- Sei un bimbo, un angelo o un uccellino?
Chiese guardandolo Mago Merlino.

- Son mezzo uccello e mezzo bambino,
posso volare nel cielo turchino.
Così dicendo spiccò un bel volo,
arrivò in alto, su fino al cielo.
Mago Merlino guardava in su,
triste pensava: - Non torna più?
Ma tornò subito, pronto a parlare,
disposto a farsi intervistare.
- Che cosa mangi? - Fiori di prato.
- Bevi? - Rugiada sul prato bagnato.
- Giochi? - Sui rami cullati dal vento
e qualche volta mi ci addormento.



- Non hai una casa? Non hai una culla?
- Sto dappertutto, ma non ho nulla.
- Non hai nessuno che pensi a te?

- No, Mago Mago, nessuno c'è.
- Mi piacerebbe pensarci io,
esserti babbo oppure zio...
- Dici davvero, Mago Merlino?
Vuoi trasformarmi nel tuo bambino?
- Sì, voglio voglio, se tu lo vuoi.
- Lo voglio, Mago, però non puoi
togliermi l'ali, tenermi qua,
perché amo troppo la libertà.
- Sarai un bambino con ali d'uccello,
piccolo piccolo, ma tanto bello.
Volerai spesso cullato dal vento...
Ma di tornare sarai contento?
- Tornerò sempre, Mago, da te,
nella tua casa mi sento un re.



Così il bambino piccino piccino
diventò figlio del Mago Merlino.
Vissero insieme più di cent'anni,
senza invecchiare, senza malanni.
E poi una notte limpida e bella
su su volarono verso una stella.
E non tornarono mai più quaggiù.
Noi non sappiamo cosa ne fu.

